

Pisanu: «Le preghiere in piazza anticamera del terrorismo»

«Contro i fondamentalisti dialoghiamo con l'Islam moderato»

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — «La preghiera usata a fini politici è bestemmia». In Beppe Pisanu, senatore, presidente dell'Antimafia, batte sempre un cuore da ex ministro dell'Interno. E pulsa la preoccupazione nel vedere che il fondamentalismo islamico cerca di violare luoghi simbolici, come il Colosseo, dove, con la scusa di pregare, si usa l'antiebraismo per concimare posizioni estremistiche e incitare alla lotta contro Israele e a fianco di movimenti che hanno il terrorismo nelle vene, come Hamas ed Hezbollah. La miscela tra religione e fondamentalismo, dove la prima serve per giustificare e benedire il secondo, è letale e rappresenta il rischio più grande che Oriente e Occidente corrono in questi anni. Non una guerra di religione, perché cattolicesimo e islamismo non possono essere in guerra. Ma una guerra di civiltà contro l'inciviltà della lotta armata cieca e odiosa. «Quelle preghiere in piazza Duomo e davanti al Colosseo, fatte a conclusione di due identiche manifestazioni politiche, non sono altro che il tentativo di dare contenuto religioso all'anti ebraismo. E vanno esattamente in direzione dello scontro di civiltà»: Pisanu scandisce le parole con tono grave. «Siamo di fronte ad una operazione fondamentalista o, se si vuole, all'anticamera del terrorismo». La fine della

frase è un macigno che segna l'inizio del colloquio con l'ex ministro. E segna un livello d'allarme assai elevato, tanto più quando questo viene lanciato da uno degli uomini più moderati ed equilibrati del centrodestra. Spiega Pisanu: «E' l'esatto itinerario percorso da Hezbollah e Hamas. Il primo nasce dopo il massacro di Sabra e Chatila (era l'82, alla periferia di Beirut vennero massacrati i profughi palestinesi dalle milizie alleate con Israele), il se-

condo dopo il fallimento dell'Intifada. In tutti e due i casi il proposito è rimpiazzare la lotta di Fatah, che è sostanzialmente politica da socialismo arabo, anche se anti ebraica, rimpiazzandola dandogli una valenza religiosa che prima non aveva». Fatah non ha mai cercato lo scontro di civiltà, è il ragionamento dell'ex ministro, do di accettare lo scontro religioso e di civiltà. Tettamanzi propone una ricetta più civile, più matura e persuasiva». Cioè il dialogo interreligioso e interculturale, senza pregiudizi e schematizzazioni con l'Islam moderato. Ma c'è anche un altro tipo di risposta, quella dello Stato in difesa dell'ordine pubblico. Qui Pisanu è fermissimo: «Le due preghiere erano manifestazioni preordinate e non autorizzate. Siccome assumono, ripeto, un valore potenzialmente eversivo e tendono allo scontro di civiltà vanno considerate con estrema attenzione, al fine di prevenire esiti violenti. Naturalmente la prevenzione non esclude, quando è il caso, la repressione». Dunque, al Colosseo sarebbe potuta intervenire la polizia. «Chiunque può pregare dove e come vuole oltre che nella moschea. Ma manifestazioni provocatorie di fronte a luoghi altamente simbolici — il Colosseo rappresenta il martirio dei cristiani — sono difficilmente accettabili». «Non è difficile immaginare che ci sia qualcuno che sta tentando di egemonizzare il mondo islami-

co italiano per utilizzarlo a fini politici di parte». Proprio per questo Pisanu istituì dal Viminale la Consulta islamica, luogo di confronto e dialogo, per togliere terreno a chi si proponeva di speculare anche sul disagio sociale e l'emarginazione culturale degli immigrati islamici e sulla protesta politica per il conflitto in Medio Oriente. Impedire la costruzione delle moschee, come si propone la Lega, per Pisanu è un errore gravissimo: «I musulmani credenti hanno diritto ad avere luoghi di preghiera. E' grossolana e intollerabile la contestazione leghista contro la Chiesa». Forse dovrebbero predicare il Corano in italiano come sostiene Fini che ieri ha parlato ad Abu Dhabi con il principe ereditario degli Emirati arabi uniti, Bin Zayed. «Sono d'accordo. La preghiera va fatta in arabo, la lingua del profeta. Ma la spiegazione va data in italiano. Del resto in moltissimi paesi islamici l'attività nelle moschee è regolarmente controllata per evitare speculazioni politiche». La ricetta del confronto con l'Islam qual è? «Finché siamo ancora in tempo bisogna dialogare con i moderati. Gli islamici moderati in Europa sono molti più di quanto si pensi. Il rettore della Moschea di Parigi, Dalil Boubakeur, ha pubblicato un glossario con 114 versetti del Corano che dimostrano i fondamenti dell'Islam moderato. Un folto gruppo di saggi islamisti demolirono nella Carta

di Amman i fondamenti religiosi dell'estremismo. Non a caso un autorevole esponente dell cultura islamica mi disse di Bin Laden e Al-Zawairi: uno è miliardario,

uno è medico ma sono due asini in fatto di teologia». Finchè siamo in tempo bisogna «evitare che i giovani immigrati di seconda

generazione, offesi dalla loro condizione, non si rivoltino come quelli francesi nelle banlieu e come i giovani attentatori di Madrid e Londra».